

UPCM

Icona della Sacra Famiglia

In ogni chiesa della nostra Unità Pastorale si trova un'icona che ne intende esprimere il significato attraverso il linguaggio artistico, oltre che offrire a chiunque un'occasione di preghiera.

Cenni sull'arte delle icone

Niente di ciò che si trova nell'icona è lasciato al caso o all'estro dell'artista: tutto, dal colore agli oggetti, alle espressioni del viso, agli ambienti in cui sono inseriti i personaggi, alla prospettiva, ha un significato che veicola il messaggio cristiano.

Lo sbalzo interno alla tavola delimita il bordo esterno da una zona più interna, chiamata "finestra" o "culla". Questo è lo "schermo" vero e proprio, al cui interno è rappresentata un'immagine che non appartiene alla nostra realtà visibile.

La prima cosa che si nota è che le icone non hanno il cielo azzurro, ma hanno dei fondi in oro zecchino. L'oro è il materiale più prezioso che esista in natura ed ha una rifrazione perfetta della luce. Per questo gli iconografi lo utilizzano per significare la luce increata, che è la luce di Dio. Inoltre le figure non hanno ombre. Questo perché le cose e le figure contenute nell'icona appartengono a una realtà trasfigurata e non prendono luce dall'esterno, ma contengono esse stesse la luce. L'aureola o nimbo è la luce del volto glorioso. L'armonia del corpo, del volto, delle vesti e dello sfondo esprimono la vittoria divina sul caos materiale. La particolare raffigurazione degli organi di senso: occhi senza luccichio, naso sottile e lungo, narici piccole, bocca sempre chiusa, esprimono la sordità alle manifestazioni del mondo, il distacco da ogni eccitazione. Il volto appare trasfigurato, eterno: esso appartiene al mondo spirituale. Le vesti seguono il corpo in perfetta logica, ma non mostrano la materia reale e concreta. Il ritmo delle pieghe, il colore e la distribuzione delle luci e delle ombre sono sottoposti alle leggi dell'armonia e dell'equilibrio, e esprimono "l'abito dell'incorruttibilità". I volti dei santi sono sempre rappresentati frontalmente o rivolti a tre quarti, mai di profilo.

Le icone si dipingono con una emulsione formata da tuorlo d'uovo, vino ed essenza di lavanda, che sono simboli, rispettivamente: della risurrezione di Gesù, perché anticamente la risurrezione veniva paragonata al pulcino che spezza il guscio ed esce dall'uovo; del sacrificio, dove Gesù offre il vino dicendo che è il suo sangue; del profumo, come ricordo dell'unzione di Betania, segno della dedizione completa dell'uomo al mistero di Dio.

I colori sono possibilmente pigmenti naturali, in genere terre e pietre preziose tritate. Questo vuole sottolineare che tutto ciò che c'è di più prezioso in natura viene messo al servizio di questa trasfigurazione della realtà.

I colori hanno tutti un preciso significato: il blu rappresenta la trascendenza, la vita divina; il rosso è simbolo dell'umano e del sangue versato dai martiri; il verde è spesso usato come simbolo della natura, della fertilità e dell'abbondanza; il marrone simboleggia ciò che è terrestre e nella sua natura più umile e povero. Il bianco è il colore dell'armonia, della pace, il colore del divino, della luce.

A pittura ultimata il dipinto viene ricoperto con olio di lino cotto bollente e sali di cobalto, che conferisce all'icona, una volta essiccato, una particolare patina vetrosa e profumata.

Anche le lettere dipinte sull'icona hanno un particolare valore. Le immagini di Cristo presentano la dicitura "IC XC", forma greca abbreviata di "Gesù Cristo". La Vergine Maria invece presenta la dicitura "MP OY", forma greca abbreviata di "Madre di Dio".

Anche le espressioni dei personaggi hanno valore simbolico: Gesù Cristo viene rappresentato mentre benedice ed indica con la mano il numero tre, la Trinità. La Vergine Maria viene dipinta con la mano che indica il figlio che porta in braccio.

Descrizione della nostra icona della Sacra Famiglia

Essa rappresenta l'Incarnazione e la Redenzione, cioè l'incontro tra l'umano e il divino nella duplice natura di Cristo, Figlio di Dio che si fa uomo, patisce, muore e risorge per la nostra salvezza. Lo dicono i due pigmenti dominanti, l'oro e il rosso, le due sagome del cerchio e del quadrato; lo dice la croce e i tre angeli raffigurati in alto, che sono una citazione dell'icona della Trinità di Rubliev. In essa viene rappresentato il momento in cui Dio prende la decisione di inviare il Figlio nel mondo per redimerlo.

La Sacra famiglia ci presenta Maria e Giuseppe col Bambino. I due genitori hanno vesti di colore diverso. Giuseppe è ricoperto da un manto marrone, per indicare che è padre legale e non biologico, a differenza di Maria, che indossa un manto blu, simbolo della divina maternità di Maria. Sul suo manto campeggiano tre stelle simbolo della sua verginità prima durante e dopo il parto. Maria sorregge il Figlio, mentre Giuseppe lo accarezza dolcemente con una mano, mentre con l'altra, insieme a Maria indica i tre personaggi in alto, a significare la loro adesione al disegno di salvezza di Dio.

Iscritto in un cerchio, simbolo della divinità, troviamo il Bambino, raffigurato come un giovane adulto, anzi come il Re dell'Universo, in abiti imperiali, che con la destra benedice riunendo il pollice, l'anulare e il mignolo, per indicare il numero tre della Trinità e con l'altra regge il rotolo del Libro, perché è il Maestro. Ai quattro lati della sacra rappresentazione ci sono: il monogramma di Cristo, iscritto in una corona d'alloro con due colombe, segno di vittoria e di pace; un mazzo di rose rosse, che indicano il ritorno al giardino dell'Eden; infine l'uva e il grano, simboli eucaristici.